

Alla Tassullo arrivano 26 licenziamenti

Taglio dei costi, esuberi tra gli impiegati Nuova asta, prezzo ridotto a 16 milioni



FRANCESCO TERRERI

TRENTO - **Stefano Zotta**, già amministratore giudiziario e ora coadiutore del curatore fallimentare della Tassullo Materiali **Alberto Bombardelli**, ha spiegato ieri ai sindacati che va bene proseguire l'attività produttiva, ma i costi devono essere tenuti sotto controllo. Così nei prossimi giorni sarà avviata la procedura di licenziamento per circa 20 impiegati e per i 6 dipendenti rimasti nello stabilimento di Solferino (Mantova). La mobilità scatterà dopo la conclusione, il prossimo 6 dicembre, della cassa integrazione straordinaria per i 72 lavoratori dell'impresa edile nonesa. Intanto l'azienda torna all'asta nelle prossime settimane ad un prezzo ulteriormente ridotto di un altro 20%: circa 16 milioni.

La Tassullo Materiali, dichiarata fallita il 29 luglio, è uno dei pochi casi in cui il Tribunale ha consentito l'esercizio provvisorio dell'attività produttiva. Ad una condizione: il rigoroso equilibrio economico e finanziario della gestione. Insomma, non è consentito nessun aggravamento del passivo, che già ammonta a 53 milioni di euro. L'ultima relazione dell'amministratore giudiziario Zotta prima del fallimento già

prefigurava «interventi sulla struttura organizzativa e produttiva di Tassullo idonei a condurre ad una riduzione dei costi e ad una situazione di sostanziale equilibrio economico e finanziario della gestione». «135 operai della Tassullo Materiali stanno lavorando - spiega il segretario

più efficiente. Ma per questo è necessario non bruciare cassa».

Da qui il taglio di buona parte dei circa 30 impiegati, oltre che degli addetti di Solferino, destinata alla chiusura. «Ci hanno fatto capire - prosegue Zabbeni - che se tengono tutti i dipendenti il Tribunale potrebbe decidere la chiusura e i creditori potrebbero avviare un'azione di responsabilità. L'unica speranza è che nel frattempo subentri qualcuno, anche perché con il fallimento subentrerebbe nelle migliori condizioni, anche con la possibilità di accordi sindacali in deroga».

Nonostante la procedura fallimentare, a cui i liquidatori della controllante Tassullo spa hanno deciso di opporsi (*l'Adige* di ieri), la curatela intende procedere con le aste già avviate ai tempi del concordato. La Tassullo Materiali viene venduta in tre lotti: l'azienda, la miniera di Riomaggiore con le grotte ipogee e la cava di Mezzocorona. Dopo due aste deserte, il valore dei lotti continua a scendere: dai 25 milioni complessivi iniziali ai 20 del 20 luglio, ai 16 dell'asta prevista entro settembre. Ma Tribunale e curatela potrebbero vendere anche domani se arrivasse un'offerta congrua per soddisfare i creditori. Il problema è che per adesso di offerte, trentine o meno, non ce n'è.

Via anche i 6 dipendenti di Solferino. Operai invece al lavoro: l'attività produttiva prosegue. Finora non sono arrivate proposte di acquisto

della Fillea Cgil **Maurizio Zabbeni**, che insieme ai colleghi **Fabrizio Bignotti** della Filca Cisl e **Gianni Tomasi** della Feneal Uil ha incontrato Zotta - Prosegue l'attività di produzione di malte speciali e lo scavo del terzo lotto delle grotte ipogee in base al contratto con Melinda. Anzi Zotta ha ribadito che l'azienda può avere un futuro con un'operatività

Tassullo intende licenziare 20 impiegati

Esercizio provvisorio dopo il fallimento, con 70 addetti. Ma il business non si sostiene

TRENTO Peggiora la situazione nella già difficilissima partita della Tassullo materiali. Dopo il fallimento il tribunale ha disposto che l'attività possa continuare. Ma i conti non tornano, per cui ai sindacati è stata prospettata la necessità di licenziare 20 dipendenti, tutti impiegati, su un totale di 70 unità.

Ieri l'incontro fra il coadiutore Stefano Zotta, che lavora in tandem con il curatore Alberto Bombardelli, e i sindacati di categoria Maurizio Zabbeni, Fabrizio Bignotti e Gianni Tomasi, per Cgil, Cisl e Uil.

L'esercizio provvisorio della

società, concesso dal tribunale per essendo stato dichiarato il fallimento a fine luglio, serve a tutelare l'occupazione e a non abbattere il valore dell'azienda (fatto che accadrebbe in caso di prolungata inattività) al fine di renderla appetibile a un possibile imprenditore subentrante. Il mantenimento del valore è una finalità che interessa soprattutto i creditori, che altrimenti non potrebbero realizzare. Per questo ci sono problemi se l'azienda comincia ad andare in perdita, con costi che superano i ricavi. A mali estremi i creditori potrebbero promuovere un'azio-



In difficoltà Non finiscono i guai per la Tassullo materiali

ne di responsabilità contro i curatori stessi.

L'ipotesi temuta potrebbe purtroppo realizzarsi. Il volume d'affari è diminuito molto rispetto al passato, ha spiegato

Zotta ai sindacati, per cui gran parte del personale impiegato non serve più. Attualmente i 70 dipendenti sono circa per metà operai e per metà impiegati. Di questi 20 entrerebbero

in una procedura di licenziamento collettivo. Quindi il paradosso: per salvare l'occupazione di 70, 20 devono essere licenziati. E i margini di trattativa non sono ampi, in quanto il negoziato con la curatela è diverso rispetto a quello con le imprese. Una brutta situazione, che però in qualche modo era preannunciata: probabile che un imprenditore subentrante finirebbe per ottenere una deroga rispetto all'obbligo di riassumere tutto il personale, quindi la riduzione ci sarebbe lo stesso.

E. Orf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA